

Codice appalti. L'effetto delle raccomandazioni

Sanzioni Anac solo per i casi più gravi

IL PUNTO

Nelle altre circostanze spazio solo ad atti non vincolanti. Previste audizioni, memorie e possibilità di ispezioni

Mauro Salerno

ROMA

■ Ispezioni, alert e sanzioni (salate) per chi non si adegua. Ma anche una sorta di "bollino blu" per premiare gli enti capaci di distinguersi per la buona amministrazione. Sono il "bastone e la carota" al centro del nuovo regolamento con cui l'Anticorruzione disciplina la «raccomandazione vincolante»: uno dei poteri di vigilanza più delicati concessi dal nuovo codice appalti all'Autorità di Raffaele Cantone.

In ballo c'è la possibilità per l'Anac di intervenire in tempo (quasi) reale sulla gestione delle gare pubbliche, intimando ai funzionari di correggere in corsa gli atti o le procedure illegittime. Sotto la minaccia di sanzioni pesantissime per chi non si adegua alla "raccomandazione": la forchetta oscilla tra 250 e 25 mila euro, a carico dei dirigenti pubblici. Un potere molto rilevante, mirato a dare strumenti efficaci (e tempestivi) per combattere corruzione e illegalità nel mercato (da oltre cento miliardi all'anno) degli appalti. Di qui la scelta di delimitarne in modo rigoroso gli ambiti di applicazione. La «raccomandazione vincolante» scatterà soltanto a fronte del rischio di gravi violazioni delle norme. Inoltre, bisognerà garantire sempre il contraddittorio con stazioni appaltanti e dirigenti coinvolti dal procedimento.

Il regolamento, che ha recepito molte osservazioni mosse dal Consiglio di Stato, stabilisce innanzitutto che la vigilanza prenderà il via sulla base dell'attività ispettiva dell'Anac, ma anche tenendo conto delle segnalazioni inviate agli uffici di Via Minghetti a Roma, oltre che nei casi in cui le Pa verranno colte in fallo sull'applicazione dei protocolli di

«vigilanza collaborativa» o rifiuteranno di adeguarsi a un parere di «precontenzioso vincolante». Precise anche le direttive sulle segnalazioni: dovranno essere presentate seguendo il modello allegato al regolamento (preferibilmente tramite Pec) e dovranno essere firmate. Quelle anonime saranno scartate. Mentre nel caso di denunce frutto della soffiata di un «whistle-blower» verrà garantita la tutela dell'identità del dipendente.

L'attivazione del potere di raccomandazione è limitata alle violazioni più gravi. Tra queste: l'affidamento di contratti senza bando quando le norme prescrivono di dare pubblicità all'appalto; la firma del contratto senza attendere i canonici 35 giorni dall'aggiudicazione («stand still»); la mancata esclusione di concorrenti privi dei requisiti morali per contrattare con la Pa; il frazionamento artificioso dell'appalto per ridurre l'importo al di sotto delle soglie che impongono la gara; l'avvio di appalti di partenariato senza trasferimento di rischi operativi sui privati; l'abuso di ricorso alle deroghe previste in caso di urgenza o dalle norme di protezione civile. Fuori dai casi più gravi l'Anac potrà adottare un atto di raccomandazione non vincolante, dunque privo di sanzioni. Quanto ai tempi, il procedimento dovrà partire entro 60 giorni dalla segnalazione e nessun "fascicolo" potrà essere aperto a contratto già avviato. Nel corso del procedimento sono previste audizioni e deposito di memorie, oltre che la possibilità di ispezioni.

Gli enti destinatari di una raccomandazione vincolante avranno 15 giorni per comunicare all'Anac le loro intenzioni. Per chi non si adegua scatteranno le multe. Ma sono previsti anche i casi di segnalazione in positivo delle Pa che hanno messo in pratica «buone pratiche amministrative»: una sorta di "bollino blu" rilasciato dall'Authority.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

